

Enrico Zanetti

«Sveglia giudici, perché nessuno ha sequestrato i beni di Zonin?»

FRANCESCO DE DOMINICIS

Per salvare le banche venete, servono tra i 5 e i 17 miliardi di euro di denaro dei contribuenti, ma non si sa di chi è la colpa. Possibile?

«In realtà ci sono gravi responsabilità di chi ha gestito la Popolare di Vicenza e Veneto Banca oltre quelle di chi ha controllato internamente» dice il segretario di Scelta civica, Enrico Zanetti.

Onorevole, lei sa chi sono i responsabili?

«Bisogna farsi qualche domanda anche sulla vigilanza. E per fare chiarezza serve un mix di attività, quella della magistratura e quella di una commissione d'inchiesta. Le accuse a scatola chiusa alle autorità sono inaccettabili in un'ottica di sistema. Di fronte alla gravità dei fatti, però, va aperta la scatola».

Ma poi la commissione diventa una gazzarra.

«Non dobbiamo trasformarla in un palcoscenico preelettorale né in una lunga sequenza di audizioni per fare discorsi generalisti. Bisogna andare al nocciolo e farsi domande precise. Per prima cosa bisogna chiedersi come sia stato possibile che nel 2014 PopVicenza abbia fatto un aumento di capitale con l'azione a 62 euro e poco dopo quella stessa azione valeva zero».

La sua risposta? Un'idea su quello che è successo se la sarà fatta.

«Qualcuno in Bankitalia non ci ha capito nulla, nella migliore delle ipotesi, e nella peggiore ci faceva. Qualcuno, non tutti. Ma le istituzioni si preservano se si ha la forza di trovare le responsabilità individuali ed è sbagliato fare muro. Va verificato, poi, perché un numero così elevato di titoli complessi come le obbligazioni su-

bordinate siano finite nel portafoglio di decine di migliaia di famiglie. Qui vale per la Consob il discorso fatto per Bankitalia».

E sui magistrati non vale la pena puntare alcun faro?

«Vorrei sapere, nello specifico, perché non sono stati emanati i provvedimenti di sequestro conservativo sui beni di Zonin e degli altri banchieri al vertice degli istituti del Nord Est. Possibile non si sia mosso nulla?».

Dunque, a suo giudizio basta l'inchiesta parlamentare per condurre in porto l'operazione verità?

«Serve anche che la magistratura - in alcuni casi sta lavorando bene e in altri è a dir poco pervasa dal torpore - faccia la sua parte».

Quando partono i lavori e le indagini della bicamerale?

«Questo è uno scandalo senza fine. Non si tratta di poteri forti, ma di poteri molli delle istituzioni italiane. Abbiamo perso 18 mesi per approvare la legge e oggi, a due settimane dal via libera del Parlamento, non è ancora stata pubblicata in Gazzetta ufficiale. Ragion per cui, i presidenti delle camere non possono procedere con le nomine. Vogliono impedire la costituzione prima della pausa estiva, per perdere sempre più tempo. Una vergogna imbarazzante per il Paese».

Ci sono tutti gli ingredienti per un complotto.

«Mi limito a osservare che mentre sul provvedimento che regala gli attivi a Intesa-Sanpaolo e azzera il valore delle azioni di Vicenza e Montebelluna si procede a rotta di collo, la legge istitutiva della commissione necessita di tempi biblici pure per andare in Gazzetta».

Qualcuno avrà fatto pressioni in

questo senso

...

«C'è una mattina che sta rallentando il percorso e dice "non abbiate fretta". E lo sta facendo ai massimi livelli».

Qualche approfondimento, ovviamente, lo merita il caso di Banca Etruria, in relazione al quale l'ex premier Renzi e il ministro Boschi hanno ancora molto da chiarire.

«Non lo ritengo uno dei fatti più significativi dai quali partire. La Commissione può fare anche questo, ma ci sono altre priorità. Altrimenti diventa un ring tra i partiti».

Possibile che sia stato completamente dimenticato il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio?

«Senza polemica, ma la domanda andrebbe rivolta al ministro Padoan che si è sempre tenuto stretto questa competenza».

E poi c'è la vicenda Monte paschi: la ex banca del Pd deve ancora essere nazionalizzata ...

«Quello, in realtà, è il modo corretto di operare. La ricapitalizzazione precauzionale non è un aiuto a fondo perduto. Lo Stato entra nel capitale, risana e cerca di rientrare degli investimenti. Sulle venete, invece, il governo ha atteso a lungo l'accordo con l'Europa, ma siamo



arrivati in ginocchio a un accordo coi privati. Si dice che c'è stata una trattativa trasparente con Intesa-Sanpaolo, ma io ho posto una questione».

Quale?

«Senta: Intesa compra le banche a un euro e poi riceve 5 miliardi di euro a fondo perduto oltre alle garanzie sulle passività. Io voglio i nomi e i cognomi degli altri istituti a cui lo Stato italiano ha offerto PopVicenza e Veneto Banca alle stesse identiche condizioni. Ci sarà stato qualcuno disposto a spendere due euro, o no?».

twitter@DeDominicisF

© RIPRODUZIONE RISERVATA